

La rage et le rêve des condamnés

Francia, 2000

REGIA: Jean-Pierre Krief

FOTOGRAFIA: Pierre Boffety, Raphaël Mulard, Mathieu Bertholet

PRODUZIONE: KS Visions / ARTE

colore, beta, 67', francese, inglese, spagnolo



Nato nel 1952, Jean-Pierre Krief ha realizzato numerosi documentari. La sua filmografia è costituita da: *Sophie Calle*, *Nan Goldin*, *Eugene Richards*, *Thomas Ruff*, *De l'autre côté du monde*, *Miles Davis: deux mots quatre paroles*, *Reporter photographe*, *Reporter cameraman*, *Ernest Léardée ou le Roman de la Biguine*, *Witkiewicz: portraits, autoportraits et grimaces*, *Julia de Varsovie*, *Les Années Kagan*, *Jeff Wall*, *Nobuyoshi Araki*, *La rage et le rêve des condamnés*, *Bernd et Hilla Becher*, *Martin Parr* e *Thomas Struth*.

Negli anni Sessanta, **Jimmy Boyle** era il criminale più ricercato di tutta la Scozia. Arrestato e condannato all'ergastolo nel 1967, divenne il detenuto più pericoloso delle prigioni scozzesi. Rifiutando la brutalità e l'arretratezza del sistema penitenziario, lo ha combattuto sollevando violente rivolte nelle prigioni in cui è passato. A Barlinnie, una prigione sperimentale fondata su principi innovatori, ha scoperto la scultura e la sua vita è cambiata completamente. Dopo ventisei anni trascorsi dietro le sbarre, è riuscito ad ottenere la libertà condizionata. Il film segue questa vicenda straordinaria e mostra anche la situazione attuale delle prigioni francesi.

In the 1960's, **Jimmy Boyle** was the most wanted criminal in all of Scotland. Arrested and condemned to life imprisonment in 1967, he became the most dangerous inmate in Scottish prisons. Resisting a brutal and outmoded penitentiary system, he fought it inch by inch and stirred up violent revolts among the inmates wherever he was incarcerated. Then one day he was invited to take part in a prison experiment, Barlinnie, founded on principles quite different from those of the traditional system. He discovered sculpture and was completely transformed. After twenty-six years behind bars, he was given parole. The film follows his extraordinary career and draws parallels with the climate prevailing in French prisons.